

## Report gruppo Saottini

Nel gruppo pomeridiano sono stati ripresi i concetti trattati nelle relazioni primarie di limite e vergogna.

Nella discussione si è oscillato tra un approfondimento teorico e la discussione di casi clinici.

In rete, nel socialnetwork, sembra in apparenza non esserci vergogna. La sovraesposizione di sé può divenire una fuga dal confronto reale con gli altri e con il proprio corpo. La presentazione di sé in rete è comunque una ricerca identitaria importante. Sembra che attualmente nelle varie patologie, di vergogna ce ne sia troppa o troppo poca. Quando vi è esposizione a se stessi lì entra veramente in gioco la vergogna. In terapia si cerca di far entrare in contatto le diverse parti di sé e di tenerle connesse. Si cerca di permettere progressivamente al paziente di provare vergogna in dosi omeopatiche.

Un collega ci ha descritto il caso di una sua giovane paziente, una ragazza ex politossicomane, poi bulimica, molto bella e vestita in modo appariscente. La ragazza esibiva il corpo in modo plateale ma interiormente era terrorizzata e si vergognava enormemente. Portava in giro un corpo, non il suo corpo.

In adolescenza si parla molto di corpo, di incontrare l'altro, di sviluppare la capacità relazionale, di scoprire il proprio corpo e la propria generatività incontrando l'altro.

È stato affrontato anche il tema dell'identità di genere. Il processo di formazione della propria identità di genere richiede tempo. È emersa la difficoltà nello stare in questo processo di identificazione e, a volte di trasformazione per le persone con problemi di identità sessuale. Saottini sottolinea l'importanza del poter uscire dalla logica binaria, uomo-donna, l'accettazione del trans. Uscire dalla logica binaria come sfida di questa epoca presuppone un grosso sforzo. Un'altra difficoltà in terapia è la forzatura che il paziente ci chiede nel percepirlo/percepirlo come lui/lei vuole essere percepito. Saottini sottolinea l'importanza di poter restare nel trans.

## Conclusioni

Uno degli intenti dell'Accademia è quello di continuare a far vivere la psicoanalisi. E, proprio oggi nella giornata del suo anniversario l'aver incontrato molti colleghi ma anche molte persone che appartengono a categorie professionali diverse come docenti, ginecologhe, registe e musicisti, coglie appieno questo valore, il poter ri-portare il pensiero psicoanalitico più nella nostra società. Sentire oggi valorizzati concetti come la relazione primaria e sentir ribadire l'importanza delle relazioni primarie per lo sviluppo dell'individuo è stato molto importante. In una società dove tutto va veloce, dove si ha sempre meno tempo per ogni cosa, sentire che il tempo è pensiero, che per lo sviluppo del pensiero c'è bisogno di tempo fa molto bene. E chiaramente l'importanza dei limiti, sempre più sfumati nella nostra società, di limiti visti però -come detto oggi- quali soglia verso uno sviluppo più pieno. Quindi come diceva Freud spazio, tempo e limiti. Grazie.

Federica Audergon